



Metti una sera a Torino...

Le Olimpiadi sono qui; ma poi passano!

Il conto alla rovescia è finalmente (o no?) terminato, eccole giunte: OLIMPIADI 2006.

Non so perché, ma non vi stupirà di certo, le temo molto.

Per carità, Torino è diventata più bella, ci sono giorni che mi guardo intorno e prima di capire dove sono ci perdo qualche frazione di secondo. Palazzi riverniciati, monumenti puliti, strutture a volte incomprensibili più o meno ad ogni svolta d'angolo, aiuole infoltite, le due piccole mascotte che si stagliano un po' in ogni dove. Diciamo che è pittoresco, non bello.

Ma nello stesso tempo traffico, traffico e traffico, estenuante traffico ovunque a causa della viabilità modificata senza preavviso.

Per chi verrà da fuori sarà normale, o perlomeno sarà preparato, ma no?

La nostra ferrovia ci porta nell'unica stazione, ovvero Stazione Dora, pressoché inutile per raggiungere qual si voglia punto nevralgico, e da lì, si necessita di un bus, che si sa, ahimè, ancora non vola. Certo,

uno potrebbe prendere uno dei velocissimi treni che collegheranno la stazione dell'Aeroporto con Porta Susa e Torino Lingotto, peccato però che non facciano fermate intermedie, e, quindi qua in paese non passeranno. Certo, è vero, si potrà partire dall'aeroporto (che è comodo...), oppure arrivare fino a Dora e aspettare la coincidenza, ma la vecchia ferrovia cambierà orario e ci fornirà solo una volta all'ora, e per la coincidenza si aspetteranno dai 15 ai 30 minuti. Non parliamo poi della linea SADEM, da sempre schiava di traffico e aeroporto, che non esiterà, e vi garantisco che mi è già successo, a lasciarci a piedi in caso di troppi passeggeri a bordo dalla partenza.

Pare che le Olimpiadi siano state pensate solo per chi torinese non è. A noi non hanno pensato proprio. Noi di Torino, non portando soldi, non siamo degni di starci, a Torino.

Sono sincera, ci ho pensato molto prima di trovare i consigli di questo mese, e sinceramente di mandarvi nella metropoli, fingendo che troverete subito

parcheggio e che le strade siano sgombre e praticabili, non me la sentivo.

Ed è un peccato, perché ci sono le Olimpiadi della Cultura, che, malgrado sfruttino molte meno risorse di quelle che avrebbero potuto avere a disposizione, meriterebbero di essere assaporate, anche solo per poi dire che non ci sono piaciute. Io, comunque, farei già una critica priori, perché sono contro al fatto che gli spettacoli teatrali di questo periodo saranno monopolizzati da un solo regista, ovvero dal progetto Domani di Luca Ronconi, scelta che trovo pessima sotto ogni punto di vista. Pare che a Torino e in Italia non ci sia nessuno degno di poter dividere con lui la torta, non parlando di quanto poca varietà troveranno gli spettatori e di come risulteremo poveri a livello artistico davanti all'occhio straniero. Non trovo una scelta felice neanche quella del Teatro Regio, dove l'unico spettacolo a monopolizzare il cartellone sarà la Manon LeScaut di Jean Renò. Non ho nulla contro Renò, lo adoro

come attore, e, avendo avuto la possibilità di vedere la prova generale, benché non fosse nulla di speciale ve l'avrei consigliata (anche perché la scenografia del primo e del terzo atto valgono veramente la pena di essere viste), ma credo che se le Olimpiadi si fanno in Italia anche noi italiani si meriti il nostro spazio.

Menomale che ai concerti che si terranno in Piazza Castello ci saranno molti artisti italiani, e che il Cinema Massimo nell'occasione farà una rassegna sul cinema nostrano, perché altrimenti ci sarebbe da credere che di gente degna da mostrare noi ne abbiamo ben poca.

Ma rimangono i piccoli circuiti di provincia, che ci permettono di non fermarci. Vi invito quindi numerosi ad andare al Teatro Magnetti a Ciriè per vedere *La cena dei cretini*, Venerdì 17 Febbraio 2006, di Francis Veber. E' la storia di un gruppo di amici e di un gioco spietato, che consiste nell'invitare a cena, ogni mercoledì, la persona più stupida incontrata durante la

settimana. Una comicità travolgente, basata sull'ambiguità e sugli equivoci, condita con una spolverata di moralismo. Regia di Simona Santamaria.

Un altro spettacolo che vi consiglio sarà ospitato da un altro valido teatro della provincia, il Teatro della Concordia di Venaria, ed è *La butterfly - Anima di seta*, balletto in un atto e undici quadri ispirato al romanzo di John Lutter Long e all'opera di Giacomo Puccini con coreografie e regia di Paolo Mohovich e Jorge Gallardo che farà rivivere l'anima infantile di Butterfly con uno stile classico ma attuale, rendendo la danza l'espressione delle parole non dette.

Ultimo appuntamento che mi sento di consigliarvi è a Torino, ma fuori dal centro, ed è una serata dedicata ad uno dei più grandi maestri di cinema d'animazione, ovvero il cecoslovacco Jan Svankmajer. L'animazione del regista non è la classica a cartoni animati che conosciamo, è un tipo di tecnica detta Passo Uno, che consiste

nell'animazione di oggetti e persone reali fotografati fotogramma per fotogramma. Ne consegue l'effetto estraniante, che spesso si incontra in videoclip e a livello più basso in certi siparietti per bambini. E' un genere di cinema complesso, poco adatto ad un pubblico infantile, ma che può essere molto affascinante e stimolante per un pubblico adulto. La serata sarà dedicata al capolavoro dell'artista, *Qualcosa da Alice*, passando attraverso ad alcuni dei suoi più famosi corti, e dove verranno analizzati i punti salienti dell'adattamento del regista al romanzo di Carroll Alice nel paese delle meraviglie, confrontandolo con il lavoro del rivale ben più noto, Walt Disney. Per gli appassionati di cinema in generale è un appuntamento da non perdere, per quelli che amano quelle che io definisco chicche, è assolutamente da provare, per gli altri comunque un qualcosa di diverso dal solito. Il tutto è organizzato al circolo Arci Café Liber, Corso Vercelli 2, angolo Lungo Dora Napoli dalle 21,30 c.a. dall'Abnormal Project (per info abnormalproject@hotmail.it).

Che dire, arrivederci al post olimpiadi.

Claudia Zangarini

Teatro Juvarra

L'Istruttoria

Atti del processo in morte di Giuseppe Fava

Venerdì 10 marzo al Teatro Juvarra di Torino andrà in scena "L'Istruttoria - Atti del processo in morte di Giuseppe Fava", scritto Claudio Fava e diretto dal regista messinese Ninni Bruschetta, un significativo omaggio alla memoria del giornalista e scrittore Giuseppe Fava, barbaramente ucciso il 5 gennaio del 1984 a Catania, nei pressi del Teatro Stabile, da un commando mafioso.

A ventidue anni da quella tragica sera ed in prossimità della marcia che si svolgerà a Torino il 21 marzo 2006 in occasione della "Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie", questo spettacolo ricostruisce la storia degli atti del processo "Orsa Maggiore" contro gli esecutori e i mandanti del delitto, un processo conclusosi quasi quindici anni dopo, il 23 luglio del 1998.

Si tratta del racconto incredibile degli atti di un processo realizzato quasi clandestinamente e terminato con la condanna dell'esecutore materiale dell'omicidio senza che venissero in alcun modo individuati i mandanti dell'assassinio del giornalista.

Questo "processo", vecchio archetipo del teatro-verità, è anche un pretesto per raccontare un tempo e un luogo. Il tempo è quello dell'omicidio di Giuseppe Fava. Il luogo è la sua città che, nel racconto teatrale, diventa - di volta in volta - il luogo della ribellione e quello della rimozione.

Una città capace di celebrare i propri morti, rispecchiarsi nella loro battaglia e divorarne al tempo stesso la memoria.

La pièce riprende i passaggi più significativi e le deposizioni più inquietanti di un processo che si svolse per 234 udienze, con 260 testimoni e seimila pagine di deposizioni verbalizzate, e che vide coinvolti notabili, mafiosi, giornalisti, trasformandoli in materia drammaturgica.

Testo drammaturgico, atto

giudiziario, scavo antropologico impietoso. Come l'omonima Istruttoria di Peter Weiss non è solo il canto d'orrore e di dolore per l'inferno dei lager nazisti, anche questa istruttoria racconta la morte di un giornalista per narrare tutta la ferocia della mafia, l'oltraggio irrisolto della sua violenza, la viltà dei complici. E soprattutto la rabbia dei sopravvissuti.

Gli attori Claudio Gioè e Donatella Finocchiaro, accompagnati dal commento sonoro dei Dounia, rileggono i passi più importanti del processo, dando voce a mafiosi, politici, giornalisti, ora con la flemma, la gelida sicurezza dell'uomo d'onore, ora con lo stupore di chi fa finta di nulla, rispondendo alle domande del giudice.

Sul palcoscenico solo una lettiga di ferro con un lenzuolo sopra ed una trentina di sedie vuote rivolte verso il pubblico.

Solo una sedia è voltata e vi siede un pentito, che parla con toni normali dei preparativi del delitto Fava. È Maurizio Avola, imputato del reato di omicidio volontario ai danni della persona di Fava Giuseppe, in atto collaboratore di giustizia.

Inizia con questo personaggio il susseguirsi dei testimoni e degli imputati del processo, che coinvolgerà i due attori in un continuo scambio d'identità e ruoli.

Si alterneranno di fronte a noi il cronista di nera del quotidiano locale che nega l'esistenza della mafia, il direttore del giornale locale, la casalinga amica del boss mafioso, il politico "perbene", il commissario di Polizia che condusse le prime indagini, ed ancora il cugino del boss ed il pentito mafioso, per chiudere infine con il collega giornalista nei "Siciliani".

Lo spaccato di vita che esce da queste deposizioni è quello di una società in cui la mafia quasi non esiste più, perché ormai parte comune del mondo in cui i personaggi vivono. Una società verso cui questo spettacolo

costituisce un violentissimo atto d'accusa.

Riferimenti pedagogici L'Istruttoria è uno spettacolo che dovrebbe girare per le scuole, e non solo nelle sale teatrali, dove sempre può accadere - come si lamentò una volta Giuseppe Fava - che nel pubblico delle "prime" siano mischiati, e applaudano "giusti e iniqui, seduti accanto in platea".

Uno spettacolo forte per far riflettere, per informare i giovani, far sapere loro cosa è successo 22 anni fa.

Farli commentare e riflettere su cosa sta succedendo oggi e cosa potrebbe accadere domani.

Anni dopo, la lezione di Giuseppe Fava è quanto mai attuale. La mafia, oggi come ieri, è un nemico forte, che trova nuovi modi, più subdoli e meno appariscenti, per esercitare il suo potere.

Combattere la mafia informando i giovani, coniugando legalità, rispetto delle regole e sviluppo. Perché il futuro di una comunità deve potersi poggiare su basi solide e senza compromessi.

Questo spettacolo viene presentato in collaborazione con LIBERA, l'associazione di Don Luigi Ciotti che da anni si occupa di lotta contro le mafie, attraverso la gestione e la riconversione sul territorio di tutti i beni sequestrati di provenienza illecita. L'obiettivo è quello di riconvertirli, attraverso lo Stato e i Comuni, alla collettività per creare lavoro, scuole, servizi, sicurezza e lotta al disagio.

Dopo lo spettacolo interverranno, in una discussione col pubblico in sala, Giancarlo Caselli, Procuratore Generale della Repubblica di Torino ed ex Procuratore Capo Antimafia a Palermo, Claudio Fava, autore dello spettacolo e figlio del giornalista ucciso, ed il regista dello spettacolo Ninni Bruschetta.

L'obiettivo di sensibilizzazione ed informazione dello spettacolo, così come dell'incontro che lo seguirà,

s'inserisce all'interno di un conto alla rovescia per l'undicesima edizione della "Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie" che si svolgerà a Torino il 21 marzo 2006 e sarà ancora una volta l'occasione per ribadire la solidarietà nazionale sulla questione della lotta alle mafie, e per rendere tanto più tangibile il filo che lega tutti i territori italiani nella memoria, nell'impegno e nella elaborazione di una cultura della legalità.

scrive l'autore:

"Di quel processo, voi non sapete nulla! Perché nulla è stato mai raccontato né mostrato. Peccato. Perché il processo per la morte di Giuseppe Fava fu un tempo, un viaggio nelle viscere di una città mai raccontata: la mise a nudo, ne rivelò bugie, paure, viltà. Per dieci anni quella finestra è rimasta chiusa. Questa sera, cercheremo di riaprirla insieme".

Profilo caratteriale della Compagnia. La compagnia M.a.s. Juvarra dà occasione a diversi artisti di esprimere le proprie potenzialità. Gli artisti che gravitano attorno alla compagnia portano all'interno della stessa il proprio bagaglio artistico e culturale, ed il proprio stile teatrale; frequentemente vengono chiamati a collaborare su un progetto artisti esterni che per entrano a far parte del nucleo produttivo per un determinato spettacolo.

Claudio Fava ha collaborato con testate giornalistiche come "Il Corriere della Sera", "l'Espresso", "l'Europeo" e la "Rai", in Italia e dall'estero. Dal 1984, dopo l'uccisione del padre, ha assunto la direzione de "I Siciliani" raccogliendo, assieme a tutti gli altri giovani compagni della redazione, il testimone di una battaglia che ha saputo fare, di questa rivista, un laboratorio di nuova cultura della legalità e dell'impegno antimafioso.

È stato inviato speciale per

molti giornali su numerosi fronti di pace e di guerra, dalla Somalia alla Cambogia, dall'Algeria al Libano, dal Salvador al Cile.

Fava ha sempre incrociato l'attività professionale con l'impegno politico.

Autore di numerosi libri e romanzi, ha scritto, assieme a Monica Zapelli e Marco Tullio Giordana, la sceneggiatura de "I cento passi" premiata, nel 2001, con il Leone d'Oro al festival di Venezia, con il David di Donatello e con il Nastro d'Argento.

Ninni Bruschetta, regista ed attore teatrale e cinematografico, ha partecipato nel 2000 al film di Marco Tullio Giordana "I cento passi", nel 2001 ha fatto parte del cast di "La vita che vorrei" di Giuseppe Piccioni e nel 2004, ha recitato in "Volevo solo dormire addosso" di Eugenio Cappuccio.

A grande richiesta

La "N.F.C. - Nuova Filodrammatica Casellese", è lieta di annunciare che, in seguito alla grande richiesta del suo pubblico, Sabato 18 febbraio 2006, presso il "Teatro San Luigi" di p.zza Boschiassi (oratorio di Santa Maria), riporterà in scena "Le disavventure del dottor Bertotto", commedia stra-comica in due atti di Alberto Rossini, con inizio alle ore 21,15.

Senza variarne il contenuto, la stesura originale è stata aggiornata alle vicende quotidiane.

Buon divertimento!!!
La N.F.C.

P.s. Prevedita presso:
Bar torrefazione.
Via Carlo Cravero 7
Tel. 011/996.18.78

COME ABBONARSI A COSE NOSTRE

Oltre che il conto corrente postale postale n° 21311105 è possibile abbonarsi o rinnovare l'abbonamento anche rivolgendosi ai seguenti negozi:

Caffè Torrefazione - Via Cravero, 7
Casalinghi Calabrese Rubes - Via Cravero, 12
Solavaggione Assicurazioni - Via Mazzini, 15
Edicola Accurso - Via Torino, 16
Edicola Savarese - Via Vernone ang. V. Colombo
Edicola Clemencic - Via Torino, 80
Edicola Millepagine - Viale Bona, 39
Non solo edicola - Via Martiri, 10
Rita Fiori - Piazza Boschiassi, 7
Trattoria Bottala - Via Leini, 37
Sede Pro Loco - Via M. Teresa Di Calcutta, 55
Lunedì e Venerdì sera ore 21.00

L'abbonamento annuale (11 numeri) costa Euro 11,00.